

MEMORIA ANIGAS

**Audizioni pubbliche
Autorità per l'Energia Elettrica e il Gas**

Roma, 17 settembre 2013

Ringrazio il Collegio per il tempo, l'attenzione e l'impegno che ogni anno dedicano all'ascolto di tutti i soggetti interessati alla regolazione. Le audizioni pubbliche sono sicuramente un'importante momento di dialogo con il Regolatore e Anigas negli anni passati ha sempre partecipato per offrire il proprio contributo sui diversi temi aperti. Questo con la certezza che la stessa Autorità abbia interesse a cogliere la realtà anche dal "punto di vista" delle aziende che rappresentiamo, per rendere più efficace la regolazione.

Al tempo stesso, abbiamo anche l'auspicio che il dialogo instaurato in questi giorni di audizioni permei poi tutta l'attività regolatoria e rappresenti lo spirito che muove costantemente l'Autorità nella propria azione, sia nei momenti più formali di consultazione, sia nelle altre occasioni di relazione con i destinatari dell'attività provvedimentale.

Il dialogo come strumento per un'efficace regolazione e l'attività regolatoria come strumento per la concreta realizzazione degli obiettivi politici in materia energetica: questi sono i due principi su cui vorrei soffermarmi quest'anno e che faranno da sfondo ai singoli temi che passerò poi in rassegna.

Il compito dell'Autorità è estremamente importante e rappresenta una fase essenziale per portare a compimento le scelte politiche che incidono sullo sviluppo dell'industria energetica.

Le decisioni dell'Autorità hanno sì un contenuto tecnico-regolatorio ma anche un forte impatto strategico: la traduzione di scelte politiche in provvedimenti regolatori efficaci e coerenti è essenziale per realizzare e raggiungere gli obiettivi in materia di politica energetica.

È importante, specialmente per le aziende che rappresento, poter **operare nell'ambito di una strategia energetica nazionale ed europea definita, certa e attuata con coerenza da tutti gli attori coinvolti.**

L'opposto rischia di essere destabilizzante per gli operatori e di avere effetti fortemente negativi sullo sviluppo del settore industriale.

Per concretizzare il concetto che voglio esprimere faccio riferimento al sistema tariffario per la remunerazione dell'infrastruttura del gas.

Quella tariffaria è la principale leva da cui dipende lo sviluppo degli investimenti sulla rete: lì può deprimere o può incentivarli, può attrarre o allontanare capitali, nonché avere rilevanti impatti a livello occupazionale.

Se vogliamo puntare sull'industria del gas e sullo sviluppo infrastrutturale – in linea con la Strategia Energetica Nazionale – la previsione di tariffe adeguate e remunerative è uno dei presupposti principali. La tariffa rappresenta la sintesi della remunerazione del servizio e del riconoscimento del valore degli *asset* aziendali: un sistema tariffario non remunerante ha un duplice effetto negativo. Il primo, immediato, sulle aziende che gestiscono l'infrastruttura; il secondo, indotto, sull'intero comparto industriale e su un'importante leva di crescita per l'intero Paese. Il rischio è che nasca una generale sfiducia degli investitori verso un settore non più in grado di garantire un ritorno economico degli investimenti. Il risultato, estremamente negativo, sarà l'allontanamento dei capitali da un servizio di pubblica utilità.

Un sistema tariffario inadeguato ha quindi riflessi sulla politica industriale e per questo motivo è di estrema importanza il ruolo dell'Autorità nel definire un sistema remunerante che permetta la realizzazione degli obiettivi di scenario e di contesto stabiliti a livello politico-strategico.

Questo principio vale la gestione dell'infrastruttura del gas e per ogni attività soggetta a regime tariffario, ma in questo periodo vale a maggior ragione per il settore del trasporto – rispetto al quale si stanno discutendo riforme significative sul piano tariffario e sui conferimenti – e per quello della distribuzione.

Con riferimento a quest'ultimo, siamo alla vigilia del quarto periodo regolatorio, che viene a coincidere con l'avvio delle prossime gare d'ambito e con l'importante trasformazione del settore che ne deriverà.

Colgo quindi l'occasione per manifestare le perplessità che ho colto nella aziende che rappresento rispetto agli orientamenti finali che sono

stati espressi nell'ambito della consultazione sul prossimo periodo tariffario. Tali orientamenti lasciano presagire una riduzione della tariffa di distribuzione che si può stimare su valori maggiori del 10%.

Non si tratta solo di una riduzione dei ricavi delle aziende, ma di un segnale che avrà ritorni negativi in termini di mantenimento e sviluppo di un settore che ha sempre garantito elevati standard di sicurezza, affidabilità ed efficienza e una sostanziale stabilità a livello occupazionale.

Rischiamo di deprimere l'industria della distribuzione senza che peraltro ne derivi un proporzionato risparmio per il consumatore finale, che vedrebbe soltanto una modesta riduzione della propria bolletta.

Chiediamo quindi che le nostre aziende possano fare affidamento su un sistema tariffario coerente con gli obiettivi strategici di sviluppo che sia:

- **chiaro, certo e stabile:** abbiamo bisogno di conoscere oggi le regole attraverso cui verrà riconosciuto quell'investimento e che tali regole non rischino di mutare drasticamente con l'avvio di ogni periodo regolatorio o nel corso dello stesso. Non è sostenibile che l'azienda programmi un investimento – i cui tempi di ritorno sono medio-lunghi - in un contesto che poi cambia radicalmente. È un rischio che non possiamo chiedere alle aziende di assumere.
- **applicabile per gli investimenti futuri**, senza pregiudicare quelli passati: diversamente non possiamo chiedere agli operatori di farsi carico oggi di costi con il rischio che il sistema non li riconosca più in futuro
- **coerente con gli obblighi di sicurezza del settore**, tanto più tenuto conto il livello di metanizzazione del nostro Paese.

Questo a maggior ragione nell'attuale periodo, in cui le aziende sono chiamate a investire nelle prossime gare d'ambito e nel programma di sostituzione dei contatori.

Si tratta di due processi importanti e innovativi che richiederanno alle imprese di distribuzione ingenti investimenti. Basti pensare che l'installazione dei contatori di nuova generazione nel *mass market* –

così come ora disegnata dai provvedimenti dell’Autorità - dovrebbe comportare la messa in servizio di 12 milioni di contatori intelligenti nell’arco di cinque anni.

Siamo consapevoli dell’importanza per il settore gas di implementare rapidamente le tecnologie associate alla telelettura, telegestione e telecontrollo. Questo è necessario per favorire il corretto funzionamento del sistema energetico nel suo complesso.

Al tempo stesso, la coincidenza temporale del programma di sostituzione dei contatori con quello ipotizzato per le gare d’ambito richiede un’attenta riflessione sull’opportunità di collegare i due processi. Si potrebbero ipotizzare incentivi per i distributori che decidano invece di procedere alla sostituzione in tempi più ravvicinati e rapidi, contribuendo così all’avvio della macchina produttiva di queste nuove tecnologie.

Il secondo principio su cui intendo focalizzare il mio intervento è la **necessità di dialogo tra il Regolatore e i “regolati” ai fini di una maggiore efficacia degli interventi.**

Stiamo per chiudere un anno che ha vissuto – e sta tuttora vivendo - importanti riforme e cambiamenti. Mi riferisco prima di tutto alla revisione delle modalità di determinazione dei prezzi di riferimento per il mercato tutelato e alla riduzione del perimetro di tale mercato operata dal cosiddetto “Decreto Fare”, ma anche alla riforma del conferimento della capacità di stoccaggio, di cui abbiamo già parlato nel corso della nostra Relazione Annuale, alla consultazione relativa alla disciplina dei conferimenti della capacità di trasporto – che si è conclusa venerdì scorso.

Rispetto alla riforma della CCI, non possiamo non constatare come la consultazione sia stata svolta solo a valle della campagna pubblicitaria che ha anticipato la riduzione delle bollette di cui i consumatori finali avrebbero beneficiato. Non è stato facile per l’Associazione interloquire sull’argomento a fronte di risultati già stabiliti, prima ancora dello svolgimento dell’attività istruttoria finalizzata a verificarne i concreti presupposti, e di questo fatto non posso non dolermene.

Analoghe considerazioni valgono rispetto all’indagine sul mercato libero e sulle condizioni di vendita alle famiglie e alle piccole imprese e agli esiti che ha avuto. Quel che viene colto dal consumatore finale è un

sostanziale fallimento della liberalizzazione del mercato dell'energia. Penso che tale messaggio non giovi alla capacitazione del cliente finale e generi al contrario sfiducia non meritata nei confronti delle aziende energetiche.

Auspichiamo che i risultati emersi non si prestino inoltre a strumentalizzazioni e richieste di ulteriori interventi sul mercato libero, contrariamente al faticoso percorso che si sta compiendo verso la liberalizzazione.

Non voglio soffermarmi in tale sede sui limiti dell'indagine condotta e sugli esiti conseguentemente fuorvianti che ha avuto. Le aziende del settore ne trarranno comunque spunto per meditare attentamente sul livello di conoscenza da parte del cliente finale delle opportunità offerte dal mercato, come sembra trasparire dalla suddetta indagine, e agire per porvi rimedio.

Chiedo invece all'Autorità che venga instaurato un dialogo reale con le aziende, specialmente quando si tratta di implementare e attuare importanti riforme e ancor più in particolare sull'obiettivo di capacitazione del consumatore finale.

È importante che il Regolatore e le aziende lavorino con l'obiettivo comune di liberalizzare il mercato e che la regolazione crei le condizioni per realizzare tale obiettivo.

Abbiamo accolto con favore la modifica del perimetro di tutela operata con il Decreto Fare. Al tempo stesso, il mercato libero soffre ancora di costi legati a una regolazione dei processi su cui occorre intervenire per semplificare le procedure e ridurre conseguentemente gli oneri.

Su questo tema non posso che ribadire le richieste di un ulteriore sforzo per circoscrivere sempre di più il regime di tutela nei confronti dei clienti realmente bisognosi. In parallelo, e ancor di più, riteniamo importante allentare – se non eliminare – del tutto, tutti quegli adempimenti che l'Autorità continua a voler imporre, contrariamente a quanto si era prefissata, anche nei confronti di quei clienti che consapevolmente sono passati al mercato libero. Si tratta di adempimenti che generano costi: lavoriamo quindi per ridurre tali costi, invece del prezzo. In questo modo diventa possibile anche offrire condizioni economiche migliorative al cliente finale e diventare più competitivi.

In relazione alla riforma delle modalità di assegnazione della capacità di stoccaggio - che, a partire da quest'anno, ha visto l'introduzione di regole di mercato per far emergere il valore della risorsa - numerosi provvedimenti hanno visto la luce sotto la guida del Ministero e dell'Autorità. Pur comprendendo i macro obiettivi, alla luce dell'esperienza di quest'anno, chiediamo per il futuro un maggiore coordinamento e coerenza fra le regole del settore e una loro attuazione in linea con le esigenze temporali e le politiche commerciali degli operatori.

Rispetto al conferimento delle capacità di trasporto, con la consultazione 317/13 l'Autorità sta ipotizzando un'importante riforma e revisione della disciplina regolatoria. Mi preme segnalare come gli orientamenti esposti richiedano ulteriori approfondimenti e una valutazione attenta dei profili sottesi alle diverse opzioni percorribili, ponderando costi e benefici. Non riteniamo inoltre ipotizzabile un avvio della riforma in corso di anno termico e chiediamo la definizione di una *road map* affinché l'implementazione sia graduale ed efficiente.

Un ultimo cenno va dedicato alla fiscalità, rispetto alla quale ribadiamo le proposte già avanzate per una semplificazione amministrativa che si traduca in un coordinamento degli adempimenti regolatori con quelli fiscali. Notevoli passi avanti sono stati fatti e apprezziamo il dialogo che si è aperto fra le Istituzioni. Anigas manterrà la sua azione di stimolo in tale settore.

Ringrazio, a nome dell'Associazione che rappresento, il Presidente, i Commissari, i Direttori e i Funzionari dell'Autorità per l'opera che con tanto impegno svolgono al servizio del Paese e per l'attenzione prestata a queste nostre osservazioni.